

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO
DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO

VOLUME VII - 1980

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

ANCORA SU «-ND-» IN SICILIA

Mi accorgo con deplorabile ritardo che Riccardo Ambrosini ha indicato pochi anni fa¹ un nutrito gruppo di esempi di assimilazione nel siciliano trecentesco, che mi sono sfuggiti nel redigere l'articolo apparso su questa stessa rivista², con la sola eccezione di *gunnula*³. Passo dunque in rassegna gli altri casi segnalati dallo studioso lucchese.

Eliminerei subito *cabandu* 'gabbano' SposMatteo 234.20⁴, perché si tratta di parola di origine araba e questa oscillazione negli arabismi (come in ar. *mudd* > sic. *mundiu*, *muddiu* 'misura degli aridi') merita un esame a parte, che conto di fare in altra occasione, e comunque va tenuta distinta dalla sorte di -ND- latino.

Il *dandatu* di ValMax 5.3.217 (« Si issi... lu avissiru skittu *dandatu* in exiliu») non può essere che una semplice svista (del copista: ho controllato tutti i passi in questione del ValMax sul manoscritto madrileno e posso confermare l'esattezza dell'edizione)

¹ R. Ambrosini, *Stratigrafia lessicale di testi siciliani dei secoli XIV e XV*, Palermo, 1977, pp. 45-46 n114 (= Boll » 13, 1977, pp. 161-162).

² VI, 1979, pp. 189-206.

³ Ibid., p. 193.

⁴ Ecco la chiave delle sigle qui utilizzate:

« Boll » = « Bollettino [del] Centro di studi filologici e linguistici siciliani ».

CodDipIReArag = *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia*, I, ed. G. La Mantia, Palermo, 1917; II, ed. A. De Stefano e F. Giunta, Palermo, 1956.

Conq = *La conquista di Sichilia*, ed. G. Rossi-Taibbi, Palermo, 1954.

Eneas = *La istoria di Eneas*, ed. G. Folena, Palermo, 1956.

SellaEm = P. Sella, *Glossario latino-emiliano*, Città del Vaticano, 1937.

SellaIt = P. Sella, *Glossario latino italiano*, Città del Vaticano, 1944.

Sen = *Dal « Declarus » di A. Senisio*, ed. A. Marinoni, Palermo, 1955.

SposMatteo = *Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, ed. P. Palumbo, Palermo, 1954-1957.

ValMax = *Valeriu Maximu*, ed. F. A. Ugolini, Palermo, 1967.

Inutile invece spiegare le normali sigle DCELC, FEW, NDDC e REW, nonché Rohlfs (= *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, 1966-1969).

per *mandatu* e non avrà nulla a che fare con *dannatu*: infatti il latino ha « si eum... in exilium protinus misissent » (V.3, ext. 3).

L'alternanza di *penduni* e *pinnuni* nella stessa frase (ValMax 3.2.291-2: « Padaniu centuriuni arancau unu *penduni*... quistu *pinnuni*... ») è molto meno significativa di quanto pare a prima vista: è vero che si tratta di un derivato di PĪNNA, mediato dal gallo-romanzo, ma *-nd-* vi si è insinuato già in Catalogna e vi è diventato normale in Castiglia⁵, per un ovvio incrocio con PĒNDĚRE, incrocio che può essersi ripetuto in Sicilia. Non si tratta dunque di iper-correttismo.

Allo stesso modo bisogna togliere dalla lista di Ambrosini *innauru* 'indoro' di SposMatteo 117.6 (« *innauru* una tazza di argentu »). La stessa forma appare nell'Eneas (6.4: « li tecti *innaurati* », 9.31: « una sua bella spata *innaurata* »), dove alterna con *inauratu* (5.16: « vistimenti *inaurati* »; 8.25: « unu mantellu *inauratu* »; 10.15: « la sua sedia *inaurata* »), ma l'accostamento all'it. *indorare* è illusorio, perché qui non abbiamo alcun composto di DEAURARE bensì soltanto un derivato di *in+auru*: così da *in+argentu* abbiamo *innargintata* (nello stesso Eneas 5.21), con il normale rafforzamento della nasale davanti a vocale⁶.

Appena più complesso è il caso di *pinnicamu* 'abbiamo sonno' di SposMatteo 173.24. È vero che il tipo it. merid. 'pennicare' viene registrato sotto la base *PENDICARE in REW 6384, ma si dà il caso che il corrispondente occit. (già medievale) sia *penecar*, forma che mette in questione sia *-ND-* che *-C-* e che Wartburg⁷ colloca sotto PINNA. Che due voci così vicine sia dal punto di vista fonetico che da quello semantico vadano assegnate a due basi diverse è però inverosimile, e non escluderei pertanto una alternanza originaria tra *-ND-* e *-NN-*, più tardi del tutto cancellata in Italia meridionale dall'assimilazione. Purtroppo non abbiamo forme calabresi più meridionali del *pinnicare* 'far cenno con gli occhi, ammiccare' di Cleto (CS)⁸, all'interno dell'area di assimilazione, tra il Savuto e Amantea.

⁵ Cfr. DCELC 3, 733: le forme con *-nd-* sono antiche in ambedue le lingue.

⁶ Cfr. Rohlf, § 1015.

⁷ FEW 8, 527b e 534b-535a n6.

⁸ Cfr. NDDC 524.

Quanto al frequente *bannera*⁹ ed al suo derivato *bannarisu*¹⁰, è vero che Sen 126, Conq 61.11, 16; 63.2; 105.13 e SposMatteo 346.8 hanno *bandera*, ma la parola è, come è noto, di origine germanica, gotica e francone, e mentre le forme di base gotica hanno *-nd-* quelle di base francone hanno *-nn-*. Così in fr. è normale *ban(n)ière*¹¹ e solo l'ant. prov. ha *bandiera*¹². L'incrocio delle due forme, dato il prestigio dell'arte militare francese, è già vistoso in Italia settentrionale, dove accanto a forme con *-nd-* SellaEm 31 ci dà *banneria* a Ravenna nel 1309 e SellaIt 55 *baneria* a Vicenza nel 1264, casi per i quali non può certo invocarsi l'assimilazione meridionale. Che poi sic. *bannera* sia gallicismo lo prova in primo luogo la circostanza che esso si trovi fin dal 1288 nella forma lat. *baneriis* (CodDiplReArag 1, 610, accanto a *standali*, proprio come in Sen, loc. cit., e a *pennoribus*), forma che non si spiega certo come catalanismo (il cat. ha *bandera*), nonché la circostanza che il der. *bannarisu* abbia tutta l'aria di essere un adattamento del fr. ant. *banneret* 'id.', attraverso la forma del soggetto *bannerès*¹³.

Insomma, ciò che resta di tutti gli esempi di assimilazione messi insieme da Ambrosini è solo un *mannatu* (ValMax 6.5.110: « que issu fussi *mannatu* dananti Scauru »). In ogni caso, come dicevo già per *gunnula*, così anche *mannatu* « può tutt'al più dimostrare che a metà Trecento *-nn-* era apparso nell'isola, non che tutte le grafie *-nd-*, *-mb-* coprano pronunce [nn], [mm] »¹⁴.

ALBERTO VÁRVARO
Università di Napoli

⁹ ValMax 1.3.11; 1.4.143, 144, 147; 3.2.278, 282; anche *banera* ibid. 3.2.266.

¹⁰ Ibid. 1.3.11; 1.4.143; anche *bannarisu* 3.2.265.

¹¹ Cfr. FEW 15/1, 47a.

¹² Ibid., 54b, ma il senso è soprattutto 'banda'.

¹³ Cfr. FEW 15/1, 47b.

¹⁴ Op. cit., p. 193.